

## APPENDICE ARCHIVISTICA

### PERGAMENE DELL' UNIVERSITÀ DI GALATINA

Pochissimi sono oggi i Comuni del Salento che conservano ancora scritture delle antiche università: ciò è spiacevole ma purtroppo vero. Di tanto materiale storico che potrebbero serbare, i Comuni non hanno più nulla; resta solo, di epoca anteriore al primo '800, quanto per fortuna fu nel secolo scorso concentrato nell'Archivio di Stato di Lecce, allora Archivio Provinciale: catasti antichi, catasti onciari e catastuoli (dei secc. XVI-XVIII), scritture delle università e feudi (secc. XIII-XIX) e 131 fascicoli di deliberazioni dei parlamenti universali e conclusioni decurionali (secc. XVI-XIX).

Per qualche Comune come Lecce, Gallipoli, Nardò, la data iniziale degli atti da noi conservati è più remota, si spinge al sec. XIII ma in genere le scritture partono dal sec. XVII. Ed è tutto materiale cartaceo perchè il pergameneo ha avuto sorte peggiorate. Ciò che fu, invece, conservato nell'Archivio di Lecce, è ancora qui; anche di quanto fu malauguratamente, in ossequio alle disposizioni superiori del tempo, trasferito a Napoli nell'Archivio Generale del Regno nel 1845 e poi distrutto nell'incendio del 1943, restano ampi registri e le preziose copie nei due Libri Rossi di Lecce e di Gallipoli che ancora conserviamo. Ma quanto non fu allora depositato perchè o già distrutto per ignoranza o disperso presso privati, è ormai perduto.

Attualmente solo i Comuni di Gallipoli e Galatina serbano ancora presso di sè materiale pregevole: Gallipoli ha alcuni registri cartacei che, depositati nel nostro Archivio, opportunamente completerebbero la serie di scritture di quella università che noi gelosamente custodiamo, e Galatina serba, siano pure alcune in cattivo stato, 19 pergamene dal 1375 al 1785 che hanno interesse

storico e diplomatico non indifferente e che attualmente, per la difficoltà della loro consultazione, restano ignorate (1).

Alcune di queste furono alla fine del '700 trascritte dal Papadia nelle sue Memorie storiche della città, ma, mi rincresce dirlo, il buon Papadia se nelle Memorie ne illustra piacevolmente il contenuto, non era certo un esatto trascrittore: dalla trascrizione di una di esse, che, col regesto di tutte le pergamene, si riporta in calce per avvertimento a chi troppo si fida di quanto già edito, si può rilevare, oltre i diversi errori di trascrizione, come frequentemente egli lasciasse lacune nel testo e non sempre avesse la prudenza di avvertirne il lettore. Ogni trascrizione di pergamene, è vero, presenta le sue difficoltà: difficoltà talvolta grandissime quando il testo sia guasto o comunque di difficile lettura, ma appunto per questo è bene che, pur essendo grati a chi per primo ci rivelò le preziose fonti storiche, sempre che sia possibile, si metta da parte il già edito e si torni proprio agli originali perchè solo su quelle basi si potrà costruire un vero lavoro storico.

MICHELA PASTORE

---

(1) Dormono un lungo sonno tutt'altro che ristoratore, tra gli oggetti più disparati e fino a ieri prive di inventario, in una bacheca del Museo Comunale, in attesa che ivi l'assoluta mancanza di aria e il volger del tempo le corrodano definitivamente o qualche collezionista decida di portarle al sicuro... in casa propria visto che gli amministratori di questo Comune, alle prese con problemi più scottanti, nulla fanno per restaurarle e valorizzarle nè le affidano a personale competente nè vogliono convincersi che appunto per venir loro incontro in questi casi esistono e una Soprintendenza Archivistica e il vicino Archivio di Lecce. Così è avvenuto già, per esempio, di una preziosa pergamena dello stesso Comune contenente gli statuti della Bagliva (del 1496) di cui solo ora, e per gentile concessione dell'attuale detentore dott. N. Vacca, un giovane studioso il prof. M. D'Elia ha potuto dare notizia nell'annuario 1959 del Liceo Palmieri. Ma quante altre pergamene sono state trafugate e non se ne ha più notizia? Sul dorso di una delle superstiti leggo, su cartellino di epoca recente, il numero 81! Delle 19 che restano dò qui il regesto appunto per richiamare su esse l'attenzione degli studiosi e del Comune; come archivista di Stato (che ha piuttosto ordinato e inventariato quelle pergamene ma non le ha sottratte!) e come membro della Società di Storia Patria per la Puglia chiedo qui ancora una volta ai Salentini: è bene che le fonti della vostra storia vadano disperse?

## I - REGESTI

## 1) 1375, settembre 24, ind. XIII (2), Nola.

Nicolò Orsini, conte di Soletto, ordina al suo vicario e agli altri suoi ufficiali del contado l'osservanza di alcuni capitoli concessi ai suoi vassalli per evitare soprusi in loro danno da parte di vicari, baiuli e cabelloti, e precisamente perchè i baiuli non prendano per la sua Curia più di quanto sia dovuto per antica consuetudine; perchè i vassalli non siano tenuti a pagare oltre il giusto per i trasferimenti del vicario fuori la terra di S. Pietro o a uscirne per prestar servigi al vicario o a fornir panni o altro senza il compenso competente; perchè nessuno sia incarcerato qualora possa offrire cauzione, e, se incarcerato, debba pagare più di 10 grani per notte; perchè nessuno compri beni della chiesa di S. Pietro dai suoi procuratori, pena la perdita del prezzo; perchè il vicario non osi imporre tasse a suo arbitrio, nè, contro la volontà dei vassalli, comprar loro animali; perchè, infine, baiuli e cabelloti non presumano riscuoter la gabella della bagliva nel mercato settimanale del giovedì. (Copia)

Perg. (cm. 47 x 25) in mediocre stato. Svanita al centro.

## 2) 1449, aprile 20, ind. XII, Lecce.

Giovanni Antonio del Balzo Orsini, su richiesta degli abitanti di S. Pietro in Galatina, fa transuntare due privilegi di Raimondo del Balzo (1355, sett. 1, ind. VIII, Napoli) e di Niccolò Orsini (1375, sett. 24, Nola) in loro favore e li conferma immuni da ogni decima o altra prestazione di frutti delle loro terre che non sia in essi contemplata.

Perg. (cm. 74 x 64) in cattivo stato, in molti punti svanita. Sigillo pendente di Giovanni A. Orsini, con lacci in seta gialli e rossi, in cattivo stato (viene qui trascritta a pag. 264).

## 3) 1463, dicembre 11, S. Pietro in Galatina.

Ferdinando I, per compensare gli abitanti di S. Pietro in Galatina che, morto il principe di Taranto, a lui si diedero spontaneamente, conferma i capitoli da lui già concessi il 26 novembre scorso: per la remissione di ogni delitto, anche di lesa Maestà, eresia e falsa moneta; perchè la terra di S. Pietro sia tenuta in demanio regio e non sia soggetta a vicerè, giustizieri, algezini e altri ufficiali deputati per Terra

(2) L'indizione è XIV, bizantina, nel documento.

d'Otranto ma solo ad un proprio ufficiale deputato dal sovrano per quella terra; perchè sia concesso all'università lo « ius baiulationis » esercitato da suoi eletti e secondo i vecchi capitoli della bagliva, non secondo le correzioni indebitamente apportate da Giacchetto, e col diritto di farli correggere, se necessario, da quattro gentiluomini a ciò deputati da essa università. Inoltre, per la conferma del mercato settimanale del giovedì con le sue tradizionali franchigie ed immunità, per la concessione delle franchigie anche alle fiere del Corpus Domini, di S. Caterina e dell'Assunzione, estese dal sovrano a 5 giorni ciascuna; per la conferma di tutte le franchigie già concesse; perchè si possa tenere il bestiame ovunque e pagando la fida al solo padrone del luogo prescelto; per l'abolizione del fondaco che è di poca utilità, per l'esenzione da qualunque tributo straordinario, in particolare, dalla « donatia », dalla « taberna » e dalla « strena »; per la cessione all'università di tutti i proventi della corte dell'ufficiale regio; per la franchigia per due anni da tutti i tributi ordinari; per la remissione di qualunque denuncia nello spazio di tre giorni; per la difesa e buon governo dell'ospedale e chiesa di S. Caterina; per l'esenzione dagli alloggiamenti, eccetto che pel re, la regina e i loro figli.

Perg. (cm. 54 x 47) in cattivo stato. Sigillo in lacca rossa pendente, mal ridotto.

#### 4) 1467, dicembre 11, Casal di Principe.

Ferdinando I ratifica l'accordo intervenuto tra il magnifico Iacopo Calatayu, presidente della Sommaria e suo procuratore, e l'università di S. Pietro in Galatina pel riscatto da parte di questa delle 24 oncie annuali dovute per un consueto donativo e per lo « ius taberne », e per l'acquisto dello « hospitio dello archidiacono » in località S. Spirito: il tutto dietro pagamento di 1.400 ducati fatto dall'università, di cui egli, col presente privilegio, si dichiara soddisfatto.

Perg. (cm. 62 x 49) in ottimo stato. Fori del sigillo pendente.

#### 5) 1469, giugno 2, Napoli.

Ferdinando I conferma i capitoli sottopostigli dall'università di S. Pietro già approvati il 26 maggio dello stesso anno: per l'obbligo di residenza del capitano in quella terra, specie al momento della riscossione dei tributi regi, come si faceva al tempo del principe di Taranto, pena la privazione del salario in caso contrario; perchè gli ufficiali regi, come al tempo del principe di Taranto, non si facciano pagare le sentenze. Inoltre, per l'elezione annuale del mastro d'atti da parte dell'università; perchè si accolga una petizione da tempo presentata al principe Federico circa le franchigie; perchè si ritorni al governo del sindaco e degli auditori, come sotto il principe di Taranto.

Perg. (cm. 48 x 31) in discreto stato, con grossa macchia d'umido a sinistra. Sigillo pendente in lacca rossa, in cattivo stato,

**6) 1447, giugno 20, Napoli.**

Ferdinando I ordina ai suoi ufficiali e ai consiglieri del S. Consiglio di Terra d'Otranto e di Bari di non procedere contro gli abitanti della terra di S. Pietro pei debiti che alcuni di loro hanno contratto con mercanti veneti e regnicoli e ancora non hanno soddisfatti.

Perg. (cm. 49 x 34) in ottimo stato, con fori del sigillo pendente.

**7) 1479, ottobre 19, ind. XIII, S. Pietro in Galatina**

Il Sindaco dell'università fa transuntare un privilegio di re Ferdinando (1479, aprile 28, Napoli) con cui si concede a Ludovico di Campofregoso la contea di Soletto con le terre di Soletto e S. Pietro in Galatina e tutti i diritti annessi.

Perg. (cm. 58 x 60) in discreto stato. Al centro la scrittura è in parte svanita.

**8) 1507, maggio 22, Napoli.**

Ferdinando d'Aragona conferma all'università di S. Pietro in Galatina le grazie, i privilegi e le consuetudini finora goduti per concessione dei re aragonesi suoi predecessori.

Perg. (cm. 52 x 37) in ottimo stato. Tracce del laccio in seta del sigillo pendente.

**9) 1511, maggio 7, ind. XIV, S. Pietro in Galatina.**

Il sindaco e i procuratori dell'università, quali economi e procuratori della chiesa e convento di S. Caterina e degli Osservanti ivi dimoranti, fanno transuntare un istrumento del 1446, giugno 18, per not. Antonio de Natali di Nardò, contenente la commissione data il 10 aprile del 1447 da Giovanni Antonio del Balzo Orsini al notaio Nicola de Calò e a Gabriele Nicola di notar Giovanni, quali suoi procuratori, di governare e amministrare i beni dell'ospedale della chiesa di S. Caterina.

Perg. (cm. 38 x 46) in discreto stato.

C'è la autenticazione del notaio da parte di Ferdinando Scanderbec Castriota, duca di Galatina, con sottoscrizione autografa e tracce del suo sigillo aderente.

**10) 1514, giugno 2, ind. II, S. Pietro in Galatina, nella chiesa di S. Caterina.**

D. Ferdinando Castriota de Scandalibech, duca di S. Pietro in Galatina, stipula col sindaco Raguzio de Vito i capitoli deliberati il

giorno precedente dall'università alla presenza del conte di Muro governatore di Terra d'Otranto e dell'arcivescovo di Brindisi, e da lui concessi: per la riserva all'università dei proventi della Corte del capitano senza alcuna intromissione diretta o indiretta da parte del duca; perchè il duca non osi incarcerare alcuno se non pel delitto di lesa maestà, e restituisca il danaro ingiustamente finora percepito dai delinquenti; per la nomina annuale del capitano scelto tra persone idonee e oneste e soggetto, al termine, a sindacato; perchè l'università possa, quando voglia, comprar dal duca la bagliva a giusto prezzo e questa non sia più messa all'incanto giorno per giorno, nè il duca, se l'università non l'acquisti, possa affrancare persona o animale alcuno; perchè i baglivi non possano condannare su semplice loro giuramento, ma solo su testimonianza di due persone o anche di una, di sicura fede e scelta dall'università; perchè i capitoli controversi della bagliva siano, se richiesto dall'università, emendati da 4 probi viri da essa eletti e da uno nominato dalla R. Curia o dal duca. Inoltre, perchè il duca non possa esigere uomini, cavalli o armamenti per sè o per il real servizio, ma provveda a ciò a sue spese; non possa convenire alcun abitante di detta terra fuori provincia, ma ogni causa sia condotta alla provinciale udienza o altro foro competente in provincia; perchè la terra di S. Pietro abbia un proprio mastrodatti del capitano, annuale e distinto da quello di Soletto e da quello del viceduca; perchè le cause sommarie e le querele presso la corte del capitano o bagliva siano decise ugualmente, senza scritture, nella causa di appello presso il viceduca; perchè il duca e suoi familiari contribuiscano regolarmente ai dazi e gabelle dell'università pei loro beni burgensatici acquistati nel feudo. Infine, perchè l'università possa liberamente governarsi come la città di Lecce e modificare tale governo secondo le necessità, salvo conferma degli eletti da parte del duca; abbia un proprio cassiere e tre o quattro procuratori a tutela dei propri privilegi; perchè l'università abbia l'immunità dall'obbligo di alloggiare o fornir panni o vesti; perchè il duca scelga ogni anno, per mastro di mercato, un cittadino onorato; perchè non si venda nè conceda più l'esercizio di giochi proibiti che facilitano il malcostume; perchè il duca paghi il fitto delle case date in dotazione al vice duca e ai suoi familiari.

Perg. (cm. 30 x 80) in discreto stato, con fori nelle piegature. Fori del sigillo pendente.

### 11) 1514, agosto 28, Napoli.

Il vicerè conte di Villamare concede il regio assenso all'accordo intervenuto tra il duca D. Ferdinando de Scandilebech Castriota e l'università per l'osservanza dei privilegi concessi a detta terra dai re, principi e baroni precedenti.

Perg. (cm. 59 x 47) in discreto stato, con fori nelle piegature. Fori del sigillo pendente.

**12) 1518, agosto 30, ind. VI, Cesaraugusta.**

Carlo V concede all'università di S. Pietro i capitoli richiesti per la conferma e l'osservanza dei capitoli e privilegi già concessi dai re e principi precedenti e da D. Ferdinando Castriota signore di quella terra, e, in particolare, dei privilegi relativi ai proventi della Corte del capitano e alla competenza di questo in tutte le cause civili e criminali di detta terra.

Perg. (cm. 59 x 44) in discreto stato, con fori nelle piegature. Laccio in seta del sigillo pendente.

**13) 1519, marzo 21, Napoli.**

Il vicerè conte di Cardona ordina agli ufficiali regi, al duca di S. Pietro e ai suoi ufficiali l'osservanza dei capitoli concessi da Carlo V (1518 agosto 30, ind. VI, Cesaraugusta; v. perg. precedente).

Perg. (cm. 78 x 57) in ottimo stato. Sigillo in lacca rossa pendente, in cattivo stato.

**14) 1536, marzo 21, Napoli.**

Carlo V concede agli abitanti di S. Pietro in Galatina un indulto generale per tutti i delitti finora commessi.

Perg. (cm. 75 x 51) in buono stato, ma mancante a sinistra. Sigillo in lacca rossa pendente, in cattivo stato.

**15) 1536, ottobre 9, Napoli.**

Galeotto Fonseca e Pietro de Atodo, regi consiglieri e giudici deputati dal sovrano nelle cause delle università e vassalli contro i loro signori, rendono esecutiva la sentenza della Sommaria del 21 luglio nella causa pei gravami prodotti dall'università di S. Pietro contro il duca che tiene e fa tenere pecore, capre, porci e buoi nella terra di S. Pietro con danno degli oliveti, vigneti, alberi da frutta e seminati; fa seminare per sè nelle loro terre biade e altre vettovaglie, togliendone il libero uso ai proprietari; manda i baglivi, per suoi corrieri, fuori la loro terra; pretende dall'erario più dei suoi normali uffici al servizio del barone; lo tiene soggetto, ogni anno, oltre i due mesi previsti pel sindacato; non sceglie ogni anno persona idonea come mastro di mercato per le sue fiere di S. Caterina e dell'Ascensione nè lo fa attendere alla sua normale giurisdizione; parimenti si intromette nelle cause della Corte del capitano. Inoltre, fa tener porci nell'abitato con danno degli uomini e delle cose; non permette l'emendamento dei capitoli controversi della bagliva; tiene altra persona oltre i tre baglivi e il credenziero, con aggravio dei cittadini; fa incarcerare i delinquenti

nel castello e non nel carcere del capitano; fa dare ordini da giurati e bagliivi ai cittadini per i suoi servizi personali.

Perg. (cm. 93 x 71) in ottimo stato, nonostante qualche foro che non lede la scrittura. Tracce di sigillo aderente.

**16) 1539, novembre 11, Madrid.**

Carlo V ordina agli ufficiali regi di vigilare, contro gli abusi del duca, sull'osservanza di quanto concesso all'università perchè tutte le denunce, per qualunque delitto, contro i cittadini tanto nella Curia del capitano quanto in quella di mastro del mercato o altri ufficiali, se rimesse entro 3 giorni, non diano luogo a procedimento.

In carta bambagina (cm. 43 x 58) in pessimo stato. Tracce di sigillo aderente di Carlo V, all'esterno.

**17) 1592, novembre 30, Napoli.**

Il vicerè conte di Miranda, udito il parere della Sommaria sulla istanza di D. Francesco Teodoro Sanseverino, duca di S. Pietro in Galatina e principe di Bisignano, che aveva chiesto per detta terra il privilegio di tenerla come sua camera riservata onde non vi potessero alloggiar truppe, ordina a tutti i mastri di campo e ufficiali regi e baronali, di riconoscere al duca tale privilegio.

Perg. (cm. 57 x 51) in buono stato ma con taglio a destra.

**18) 1681, giugno 17, Innocenzo XI pp. a. V, Otranto.**

L'arcivescovo di Otranto investe il clerico Fr. Domenico Cavoti, di S. Pietro in Galatina del beneficio ecclesiastico della cappella di S. Maria del Riposo nella Chiesa Madre di quella terra.

Perg. (cm. 51 x 32) in pessimo stato. Grossi fori nelle piegature e margini corrosi.

**19) 1785, settembre 16, ind. IV, Gallipoli.**

Presente il regio governatore di Gallipoli, Ignazio Capaccio, i dottori fisici Adelmo Venuti e Giovanni Carteni dichiarano che Pietro Paolo Senape, di Gallipoli, affidato alle loro cure, non può per la sua infermità recarsi nella terra di Calimera ove è stato citato dal R. Fisco.

Perg. (cm. 40 x 63) in discreto stato, in qualche punto la scrittura è svanita.



## II - DIPLOMA DI GIOVANNI A. ORSINI (Perg. n. 2) (3)

*Ioannes Antonius de Baucio de Ursinis princeps Tarenti comes Licii, magnus Comestabulus regni Sicilie etc. Universis et singulis presens privilegium inspecturis tam presentibus quam futuris nobilibus et fidelibus viris vassallis nostris dilectis hominibus et universitati terre nostre Sancti Petri de Galatina gratiam nostram et bonam voluntatem. Principalis excellentie dignitas eo laudum titulis sublimatur immensibus quo fidelium suorum merita dignis premiorum prosequitur incrementis. Est enim inter alia que per principalem munificentiam impendunt gratia retribucionis acceptior que tanto fortius fidelium mentes in fidei soliditate corroborat quanto liberalitas principis gratis premiis eorum merita recompensat. Sane cum pro parte hominum universitatis terre nostre Sancti Petri iamdicti nuperrime fuisset nobis expositum ac humiliter postulatum quod iam diu per quondam bone memorie excellentem dominum Raimundum de Bautio comitem Soleti et magnum regni Sicilie camerarium precise hominibus et universitati terre Sancti Petri iamdicti quoddam privilegium seu patentem litteras exemptionis seu immunitatis gratie concessum eis fore apparebat, de quibus privilegio et litteris constabat documentum vel transumptum solemniter et legitime confectum fuisse, quod quidem transumptum in pergamena consistens pro parte predictorum nobis extitit presentatum, quod vidimus legimus et inspeximus non cancellatum neque aboliturum nec in aliqua sui parte vitiatum vel suspectum set manu puplici tabellionis scriptum et subsignatum iudice et testibus subscriptum ac omni qua convenit solemnitate roboratum. Eratque per omnia dictum documentum transumpti tenoris et continentie subsequence.*

† *In Dei nomine amen. Anno salutifere incarnationis Domini nostri Ihesu Xristi millesimo trecentesimo septuagesimo quinto regnante serenissima domina nostra Iohanna Dei gratia inclita regina Ierusalem Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comitissa, regnorum vero eius anno tricesimo tertio feliciter amen, mense iulii die vicesimo eiusdem tercię decime indictionis apud terram Sancti Petri de Galatina. Nos Nicolaus Pintulius dicte terre Sancti Petri eodem anno baiulus, Andreas Sergii eiusdem terre eodem anno annalis iudex, Xristoforus Reppatitus puplicus in (tota) provincia terre Idrunti reginali auctoritate notarius et subscripti testes de terra predicta literati ad hoc specialiter vocati atque rogati presentis puplici instrumenti serie notumfacimus et te-*

(3) La trascrizione è fatta secondo gli attuali sistemi, comunemente usati negli Archivi di Stato; i luoghi dubbi sono posti fra parentesi tonde, le parole esattamente ricostruite o i puntini sospensivi per tante lettere quante non si riesce a chiaramente decifrare, sono tra parentesi quadre.

*stamur quod predicto die nobis predictis baiulo et iudice pro tribunali sedentibus in loco pretorio et consueto et Curiam regentibus ubi Curia baiulorum et iudicum dicte terre regi consuevit singulis conquerentibus, prout ad nostrum spectat officium, iustitiam ministrando, sedente una nobiscum dicto notario Xristoforo qui ad scribendum (acta) nostre Curie per nos assumpto comparuerunt coram nobis universitas hominum dicte terre seu homines universitatis et presentaverunt nobis seu assignaverunt quasdam litteras magnifici et potentis domini domini Raymundi de Baucio Soleti comitis et magni regni Sicilie camerarii quas vidimus legimus et inspeximus et erant sine ini [...] cancellatura, sigillo dicti domini comitis in uno salimbacco in cera rubea sigillatas tenoris et continentie subsequenter.*

*Raimundus de Bautio comes Soleti et magnus regni Sicilie camerarius universis harum seriem inspecturis presentibus et futuris. Ne propter longevum lapsum temporis et novitatem domini que assidue solent evenire, mundum subditorum nostrorum antiquis libertatibus et consuetudinibus derogetur, ad memoriam perpetuam futurorum tenore presentium confitemur quod homines et vassalli nostri terre nostre Sancti Petri in Galatina de fructibus certarum terrarum clausoriorum fundorum que habent et possident in eadem terra et pertinentiis eius, tantum, (quoniam) seminantur frumento, ordeo, lino, fabis. et iollis ceparum, decimam partem fructuum nobis et Curie nostre ac successorum nostrorum reddere sunt astricti [...] statoticis vero que seminantur in illis et arborum fructibus sitorum in eorundem terris et clausoriis nullum ius nullamque partem eorum domino sunt soliti reddere ac prestare quoquomodo tenentur. Recognoscimus insuper et fatemur quod predicti homines et vassalli et persone alie si que sunt in terra nostra predicta, eorum decimales possessiones et bona sua si qua habent ibidem ab antiquo, consueti sunt libere et absque requisitione domini possunt vendere permutare alienare et in solum traddere et retinere ad placitum eorum et quod de pretio ipsarum possessionum venditarum et vendendarum per eos non tenentur nec consueverunt et eorum domino quicquid respondere solvere seu dare. Est etiam omnibus et singulis nostris predictis vassallis ab antiquo licitum et consuetum dictarum possessionum et aliarum quas habent in pertinentiis dicte terre nostre herbagiis et pascuis frui eaque pascua et herbagia pro se et eorum animalibus retinere vendere donare et concedere cui volunt, quas quidem libertates et immunitates et consuetudines promittimus et tenemus ac volumus omni tempore et in futurum per nos et nostros heredes ac successores inviolabiliter observari et in nullo contrafacere vel venire modo aliquo sive causa. In cuius rei testimonium et eternam memoriam futurorum presens scriptum exinde fieri iussimus nostro sigillo quo utimur proprio communitum. Datum Neapoli die primo mensis septembris none indictionis regnantibus serenissimis dominis dominis nostris Ludovico rege, Iohanna regina Dei gratia Hierusalem et Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comitibus regnorum dicti domini regis anno septimo, dicte vero domine regine anno tertio decimo feliciter amen. Sub anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto.*

*Potentibus itaque hominibus dicte universitatis, quia sui interesse dicebant, de predictis litteris habere publicum instrumentum a nobis, nos qui supra baiulus et iudex eorum petitionibus ut pote iuris consonis annuentes et quia iusta potentibus non est denegandus assensus nostrum dictas litteras super hoc officium implorando mandavimus dicto notario Xristoforo nostro decreto interposito dictas litteras transumptet testetur et in publicam formam reducet. Ego dictus qui supra notarius Xristoforus de mandato dictorum baiuli et iudicis dictam litteram de verbo ad verbum nihil addito vel mutato seu diminuto per quod rei veritas mutaretur transumpti autenticavi et ad presentem publicam formam reduxi ut fidem faciat in iudicio vel extra iudicium. Unde ad huius rei geste memoriam et predictae universitatis seu hominum universitatis Sancti Petri factum est exinde presens publicum instrumentum scriptum quidem de mandato dictorum baiuli et iudicis per manus mei prefati notarii Xristofori subscriptione dicti baiuli et iudicis ac subscriptorum testium subscriptionibus roboratum. † Ego Andreas regius qui supra iudex me subscripsi. † Ego Nicolaus Pitulius qui supra notarius me subscripsi. † Ego Petrus iudicis Dominici testis sum. † Ego Georgius Reppatitus testis fui. † Ego dominus Andreas de Marchiano testificando me subscripsi. † Ego Iohannes archipresbiter Neviani testis sum. † Ego notarius Matheus Mangonus interfui et me subscripsi.*

*Et similiter eorum petitio continebat per quondam clare memorie excellentem dominum Nicolaum de Ursinis Nolanum Palatinum ac Soleti comitem hominibus dicte civitatis Sancti Petri quoddam aliud privilegium seu immunitatis et capitulorum gratiam fuisse concessum, quod quidem privilegium in pergama consistens nobis similiter pro parte prefatorum extitit presentatum sigillatum quidem sigillo dicti excellentis domini comitis, quod sigillum erat in cera rubea cum armis de illustri Ursinorum, (prosapia) a latere dextro et quibusdam aliis armis cum uno leone a latere sinistro que dicunt arma de magnifica casata de Monfort predictumque sigillum in cera rubea sculptum repositum erat intus in quodam instrumento ligneo rotundo in quo erant littere sculpite, primo incipiebant a cruce, postea vero erat scul(psi)tatum et signatum sigillum continentie sequentis. Signum Nicolai de Ursinis et in Tuscia Palatini comitis. Dictum quoque sigillum cum quodam spacio iamdicto privilegio cum dicto instrumento ligneo ipsi privilegio et carta mel(..)ari ligatum seu sutum ipsumque privilegium vidimus legimus et inspeximus in nulla eius parte vitiatum cancellatum aut aliquo modo suspectum set totum et in qualibet parte sui omni qua debita sollempnitate val(..)tum, quod quidem privilegium de verbo ad verbum tenoris erat serie subsequens.*

*Nicolaus de Ursinis Nolanus et Palatinus ac Soleti comes. Vicario nostro terrarum comitatus nostri Soleti et aliarum terrarum partium terre Ydronti presenti(bus) et successive futuris nec non camerariis, baiulis et officialibus nostris aliis dictarum terrarum nostrarum salutem et sincere dilectionis affectum. Scire vos volumus quod pro comuni bono statu ac commodo et iustitia pro servanda vaxallorum nostrorum dictarum terrarum nostrarum edidimus et fecimus infrascripta capi-*

*tula que volumus per vos et unumquemque vestrum tenaciter observari. In primis quod terragerii seu baiuli dictarum terrarum nostrarum qui habebunt pro tempore recipere decimas, quartam seu terragia alia que nostre Curie debentur tam de frumento quam de ordeo fabis lino et aliis in quibus nostre Curie teneantur prout hactenus extitit consuetum terragerii ipsi non recipiant nisi prout est consuetum antiquitus et recollectis fructibus de quibus debet Curia partem habere statim absque dilatione et calumnia accipiant partem Curie contingentem. Item quod quocienscumque vicarius qui pro tempore fuerit pro agendis dictarum terrarum nostrarum iret extra terram nec non aliquis alius ut syndicus vel aliter non recipiant pro expensis eorum nisi prout iustum et conveniens fuerit et quod vaxalli ipsi nostri non teneantur eis nisi ad dictas iustas expensas, Item si contingerit dictum vicarium qui pro tempore fuerit velle mictere seu recipere aliquod iumentum pro agendis dictarum terrarum seu dicte Curie nostre, quod solvatur patronis dictorum iumentorum de die in diem pro loherio ipsius iumentum prout iustum et conveniens fuerit. Et quod pro predictis agendis seu servitiis non recipiantur nisi iumenta acta ad vecturam nisi aliqui angararii ad id essent de iure obligati. Item quod dictus vicarius qui pro tempore fuerit non presumat contra voluntatem vaxallorum nostrorum aliquem mictere extra terram pro servitiis suis in persona vel in animalibus eorum absque salario competenti nisi ut supra aliqui angararii ad id essent de iure obligati. Item quod dictus vicarius non presumat contra voluntatem dictorum vaxallorum nostrorum recipere pannos aliquos pro lecto seu mensa set aliter sibi absque preiudicio dictorum vaxallorum provideat set soluto pretio competenti possit habere a nostris vaxallis memoratis nisi ut supra aliqui angararii ad id essent de iure obligati. Item quod prefatus vicarius non auferat nec astringat vaxallos nostros prefatos ad deferendum sibi paleam neque ligna neque aquam contra voluntatem eorum set soluto pretio competenti sic provideat ut sit sibi servitum nisi, ut predicatur, aliqui angararii ad id essent de iure obligati. Item quod parentes pro filiis non constringantur nisi in quantum de iure fuerit per officiales et baiulos dictarum terrarum nostrarum. Item si contingat aliquem de nostris vaxallis memoratis vel alium ipsorum vaxallorum coram dicto vicario de iniuriis seu aliis causis accusari et dictus accusatus sit paratus dare fideiussoriam cautionem de stando iuri in casibus a iure permissis, quod non presumat vicarius ipse ipsos delatos incarcerare et in casu ubi aliquis ob defectu fideiussorie cautionis incarceraretur quod dictus vicarius non presumat exigi a dicto carcerato pro iure carcerationis si pernoctabit in carcere supradicto nisi grana decem pro lumine et carcere et si ultra pernoctaret ipsa grana decem tantum. Et si contingat aliquem carcerari pro debito Curie nostre vel alicuius alterius nichil exigatur ab eo in quantumcumque pernoctaverit ratione carcerationis predictae. Item si contingat iura nostra dictarum terrarum nostrarum divers(a) recommendari per vicarium qui pro tempore fuerit ad credentiam procurandam, quod ipse vicarius non recommendet dicta iura pro qualibet cabelarum nostrarum plus quam tribus vel quattuor hominibus de dictis*

vaxallis nostris. Et postquam dicta iura ob defectu emptorum fuerint recommendata aliquibus ut supra, quod dictus vicarius non debeat primos quibus dicta iura fuerint recommendata ammovere et alios subrogare et quod non compellat vaxallos nostros nec dictos baiulos seu terragerios invitos emere iura nostra predicta. Ita quod diversa iura non commictantur tribus vel pluribus set dividantur prout iura cabellarum requirunt. Item quod nullus vaxallorum nostrorum presumat aliqua bona de cetero ecclesie Sancti Petri emere a quibuscumque procuratoribus forte dicte ecclesie nisi in casibus a iure permissis et quicumque contra tenorem presentis capituli emerit de bonis ipsius ecclesie quod pretium datum vel dandum per emptorem dictorum bonorum ammictat et bona revertantur ecclesie memorate. Item quod nullus vicarius seu aliquis alius officialium nostrorum audeat aliquam collectam in dicta terra nostra taxari facere absque nostra certa scientia et speciali mandato nostro lictatorio inde facto vel faciendo preter collectas generales et donorum nostrorum, et aliter dicti nostri vaxalli non obediant. Item quod nullus vicarius seu officialis alius presumere (habeat) aliquod animal emere in terra nostra prefata a nostris vaxallis contra voluntatem ipsorum et quicumque contra tenorem presentis capituli emerit de animalibus eorundem quod pretium datum pro emptione ipsa in manibus nostre Curie revertatur et animalia patronibus memoratis. Capitula platee terre Sancti Petri que fit in die Iovis in qualibet septimana. Item quod baiuli dicte terre Sancti Petri seu cabelloti cabelle baiulationis ipsius terre non recipient dicto die Iovis in quo fit forum ut prefertur in dicta terra videlicet a quolibet buczerio sive terrigena sive alienigena pro iure scannatici pro quolibet bove seu bacca porco castrato ovino seu caprino et a quolibet vendente oleum de exteris pro quolibet stario et a quolibet vendente lanam linum et bombicem de exteris pro quolibet degalistro et a quolibet vendente pannos lini seu lane pro iure braccularii seu canne, nec non a quolibet curbiserio extero, prout in terra ipsa antiquitus extitit consuetum. In cuius rei testimonium has nostras patentes licteras ad cautelam dicte terre nostre Sancti Petri et hominum universitatis eiusdem fieri fecimus nostro sigillo munitas. Presentes autem litteras post oportunam inspectionem earum remanere volumus presentanti. Datum in civitate nostra Nole die vice-simo quarto mensis septembris quarte decime indictionis sub anno Domini millesimo trecentesimo septuagesimo quinto.

Quibus quidem documento transumpti et privilegio, capitulis et aliis in eis contentis continuo toto tempore vite dictorum quondam excellentium dominorum et per totum ipsum integrum tempus nullo regio vel reginali vel nostrorum progenitorum vel nostris officialibus aut quovis alio quoquo modo contradicentibus homines universitatis iamdicte usi gavisi et potiti fuerunt [...] eis inviolata observata. Et consequenter ipsa documenta transumpti et privilegium memorata et omnia in ipsis contenta seu descripta hominibus universitatis predictae obtenta acceptata et observata per quondam felicis memorie illustrissimum dominum Raimundum Tarenti principem nostrum reverendissimum genitorem et successive simili modo dictis gratis exemptio-

nibus et franchitiis in dictis privilegio et instrumento transumpti descriptis homines ipsi potiti sunt tempore felicis recordationis serenissime domine regine Marie de Emghineo regine Hierusalem Sicilie etc. genitricis nostre reverendissime ac etiam in presenti ipsis potiuntur et gaudent. Petentes propterea ac humilliter supplicantes ut sicut temporibus iamdictis decursis per prefatos excellentes dominos illustrissimum principem memoratum et sacram reginalem maiestatem reginam iamdictam et in presentem usque diem et a tempore cuius non extat memoria in contrarium universitas et homines iamdicti fuerunt et sunt in tranquilla et pacifica possessione aliud non solvendi nec quid aliud prestandi pro fructibus quarumcumque arborum fructiferarum et etiam arborum olivarum quomodocumque et qualitercumque et ubicumque locorum tam terrarum nostrarum quam alibi et ubique locorum quovismodo sitarum et positarum ratione seu causa cuiuscumque forte oneris servitutis decime vel quovis alterius oneris prestationis preterquam et dumtaxat de contentis et expressatis in dictis privilegiis seu literis et instrumento transumpti postulantes ut dictum transumptum et privilegium memoratum cum omnibus gratiis franchitiis prerogativis et exemptionibus in eis contentis et aliis superius declaratis de nostra solita munificentia et liberali gratia renovare acceptare et confirmare ac de novo concedere dignaremur. Nos igitur considerantes dictum privilegium et documentum transumpti prestatum et eorum petitione et contenta in eis fore ut pote iusta ac rationi consona et iuste petentibus non est denegandus assensus cupientes inherere progenitorum nostrorum vestigiis et ea prosequi maxime attendentes merita sincere devotionis et fidei hominum universitatis terre nostre Sancti Petri iamdicte necnon grata grandia utilia fructuosa et accepta servitia per eos progenitoribus nostris iamdictis et nobis prestita et impensa et que de bono in melius opitulante Domino nobis posterum speramus laudabiliter prestituros, dicta privilegium et documentum transumpti cum omnibus ipsis contentis et cum integro statu eorumque continentie et serie de verbo ad verbum ac dicta omnia pro parte dicte universitatis nobis exposita et narrata confirmamus ratificamus acceptamus ac ea renovamus et de novo concedimus, rata et firma ac illibata habemus quin immo etiam per hoc presens nostrum privilegium de nostra certa scientia motuque proprio ampliore propterea gratiam et immunitatem franchitiam et exemptionem concedimus et impartimur hominibus et universitati terre nostre Sancti Petri predicti, heredibus et quibuscumque eorum successoribus atque posteris utriusque sexus natis iam et in antea nascituris imperpetuum eos et quemlibet ipsorum reddentem seu facientes francos liberos immunes et exemptos ab omni et quacumque decimali servitute seu quavis alia oneris prestatione ad quam forte eorum aliquis nobis vel nostre Curie comperiretur obligatus esse pro dictis arboribus olivarum et aliarum arborum fructiferarum ubicumque in terris seu civitatibus castris nostris vel ubique locorum et terrarum quocumque sitarum et positarum ac etiam bombicis et aliorum quorumcumque fructuum estivorum pro quibus seu de quibus comperimus memoriam non extare in contrarium ipsorum aliquem de predictis

*aliquam solutionem seu prestationem progenitoribus nostris iamdictis nec nobis solvisse nec prestasse nec quid de predictis aliququaliter respondisse a quibus omnibus supradictis et quolibet ipsorum modo premissis eos immunes francos liberos et exemptos reddimus. Ipsi quidem privilegio et documento transumpti predictis et aliis omnibus supradictis auctoritate potestate et balia nobis data attributa pariter et concessa per sacram regiam maiestatem serenissimi domini nostri regis Aragonum Sicilie citra et ultra farum prout de potestate et balia predictis apparent autentica ipsius maiestatis privilegia nobis concessa dicta regia auctoritate in hac parte qua fungimur in quantum expedierit seu necessarium fuerit assensum pariter et consensum omni meliori et cautiore modo et forma quibus possumus concedimus prestamus et impartimur. Promittentes insuper ac pollicentes sub bona nostra principum procerum et magnatum fide ac etiam iurantibus ad sancta quatuor Dei evangelia tactis scripturis dicta omnia et eorum singula et presens nostrum privilegium cum omnibus et singulis supradictis in eis contentis firma et illibata tenere et perpetuo et inviolabiter observare, per nos nostrosque heredes et successores et posteros quibuscumque. Dantes harum serie expressius in mandatis omnibus vicariis dicti comitatus nostri Soleti et Sancti Petri predicti commissariis locatentibus seu quibusvis aliis officialibus nostris quibuscumque officio et dignitate fungentibus tam presentibus quam successive futuris quantum dictis hominibus et universitati iamdicte de pro et super predictis et quolibet ipsorum nullam inferant seu inferri faciant vel permittant molestiam noxiam vel novitatem aut aliter de predictis vel ipsorum aliquo quovismodo seu causa sive quocumque colore quesito cogant impellant vel compulsent in quantum gratiam nostram caram habent et indignationem et iram nostram cupiunt evitare. Set homines universitatis iamdicte sinant et permittant in eorum pacifica possessione gaudere aliud alterius oneris servitutis non solvendi pro rebus et causis iamdictis nisi de hiis et pro hiis ut superius est expressum. Quibuscumque statutis, capitulis, commissionibus edictis vel mandatis, cedulis, litteris vel rescriptis aut aliis scripturis et privilegiis forte factis aut concessis vel imposterum in contrarium concedendis non obstantibus quoquomodo. Quibus omnibus de certa nostra scientia motuque proprio presens hoc nostrum privilegium volumus anteferre et eis esse precisum, ac aliis derogari, suppletis nihilominus omnem diminutionem vel defectum si qua vel si quod in presenti privilegio [...] immunitatis gratie intervenerit de nostre plenitudinis potestate. Quod privilegium post opportunam inspectionem seu presentationem ipsius singulis vicibus et quotiens opus fuerit restitui volumus presentanti pro cautela et certitudine prefatorum. In quorum omnium fidem et certitudinem et cautelam dicte universitatis et hominum ipsius presens hoc nostrum immunitatis franchitie et exemptionis privilegium fieri fecimus nostre proprie manus subscriptum ac nitido et magno nostro pendenti sigillo communium et roboratum. Datum in castro nostro Licii die vicesima aprilis duodecime indictionis millesimo quatragesimo quadragesimo nono.*

*Iohannes Antonius Tarenti princeps manu propria.*

† *Ego Franciscus de Agello de Tarento principalis Curie rationalis vidi et me ad fidem subscripsi.*

† *Ego Nicolaus Carabazus de Sancto Petro principalis Curie rationalis vidi et me subscripsi.*

† *Ego Franciscus de Sangrinis miles utriusque iuris doctor predictis me subscripsi.*

† *Ego Filippus Caraccolus miles fateor quod ita ego vidi.*

† *Notarius Nicolaus Reppatitus de Sancto Petro rationalis hec vidit.*

† *Antonellus de Mari de Licio principalis Curie rationalis vidit.*